

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

ITALIA

La Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. — Come è noto, il Governo italiano, nell'intento di portare un contributo alla soluzione pratica dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, ha promosso questa Conferenza coi compiti ed i caratteri che il *Bollettino*, a suo tempo (1), ha precisato, pubblicando il programma della riunione. La iniziativa italiana ha incontrato il massimo favore presso gli Stati, ai quali l'on. Mussolini ha rivolto l'invito, ed hanno già dato l'adesione ad essa, assicurando la partecipazione alla Conferenza, i seguenti Paesi:

- | | |
|--------------------|----------------------------|
| 1. Afganistan. | 27. Irlanda. |
| 2. Albania | 28. Lettonia. |
| 3. Argentina. | 29. Lituania. |
| 4. Australia, | 30. Lussemburgo. |
| 5. Austria. | 31. Messico. |
| 6. Belgio | 32. Nicaragua. |
| 7. Bolivia | 33. Norvegia. |
| 8. Brasile. | 34. Paesi Bassi. |
| 9. Bulgaria. | 35. Panama. |
| 10. Cecoslovacchia | 36. Paraguay. |
| 11. Cile. | 37. Perù. |
| 12. Columbia. | 38. Polonia. |
| 13. Costa Rica. | 39. Portogallo. |
| 14. Cuba. | 40. Romania. |
| 15. Danimarca. | 41. Russia. |
| 16. Egitto. | 42. San Domingo. |
| 17. Equatore. | 43. Serbia. |
| 18. Estonia. | 44. Siam. |
| 19. Finlandia. | 45. Spagna. |
| 20. Francia. | 46. Stati Uniti d'America. |
| 21. Germania. | 47. Svezia. |
| 22. Giappone. | 48. Svizzera. |
| 23. Gran Bretagna. | 49. Ungheria. |
| 24. Grecia. | 50. Unione Sud Africa. |
| 25. Honduras. | 51. Uruguay. |
| 25. India | 52. Venezuela. |

(1) Vedi *Bollettino* di Agosto-Settembre 1923, pag. 617.

I Governi degli Stati aderenti hanno già proceduto alla nomina dei propri rappresentanti alla Conferenza e alcune di essi hanno pure proposto vari temi di notevole rilievo per l'iscrizione all'ordine del giorno delle singole sezioni della Conferenza.

La Conferenza, che avrà inizio a Roma il 15 maggio prossimo, si dividerà in sezioni, fra le quali saranno distribuite i seguenti gruppi di problemi:

- a) Trasporto degli emigranti.
 - b) Igiene e servizi sanitari.
 - c) Collaborazione fra i servizi di emigrazione e di immigrazione fra i diversi Paesi.
 - d) Assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, degli immigrati nei porti di sbarco, e degli emigrati da parte di istituzioni private.
- Assistenza speciale per le donne e i fanciulli.
- e) Mezzi adottabili per adeguare l'immigrazione ai bisogni di mano d'opera dei paesi d'immigrazione (servizi d'informazioni sui mercati del lavoro, servizi di collocamento, imprese di colorizzazione).
 - f) Sviluppo della cooperazione, della previdenza e della mutualità fra gli emigranti.
 - g) Principi a cui dovrebbero informarsi i trattati di emigrazione.

Il quadro definitivo delle sezioni e la lista degli emigranti iscritti all'ordine del giorno di ciascuna di esse saranno stabilite dalla Commissione di selezione che sarà nominata dalla Commissione stessa.

La Conferenza, sebbene abbia carattere tecnico e non politico, assume ad una grande importanza, sia perchè vi saranno rappresentati quasi tutti i Paesi del Mondo, sia perchè i principali di essi hanno delegato a rappresentarli insigni personalità del mondo politico e tecnico, sia infine per il numero e il valore pratico degli argomenti che saranno trattati.

L'emigrazione italiana nei discorsi elettorali. — Com'era da prevedersi, data la straordinaria importanza che hanno i fenomeni migratori in un paese come il nostro, l'emigrazione ed i problemi che le si riferiscono hanno formato oggetto di particolare rilievo in numerosi discorsi di candidati, nella recentissima battaglia elettorale.

“ L'emigrazione, disse l'on. prof. *Giovannini* nel suo discorso di Trento, è un problema fondamentale della nostra vita: problema economico, politico e morale. L'Italia ha dato all'emigrazione leggi, istituzioni, protezione. Il fenomeno delicatissimo, per sua natura, può essere compromesso anche da una semplice informazione errata o interessata, che inganni l'emigrante e lo esponga a danni e sofferenze incalcolabili. L'emigrante conserva il ricordo, la nostal-

gia della patria, anela di ritornarvi e di ricomperare la casetta o il campicello che in passato, molte volte, gli fu tolto per mancato pagamento di tributi. Le sue rimesse hanno spesso salvato la nostra bilancia commerciale; oggi egli deve sentire la forza nuova dell'Italia nel mondo, avere anche la preparazione necessaria per farsi valere e compensare adeguatamente nei mercati del lavoro ».

In un discorso tenuto a Milano, l'on. *Siniscalchi*, dopo avere accennato alla questione agraria nel Mezzogiorno, si intrattene a parlare dell'emigrazione dei contadini meridionali, « che non sono gli operai improvvisati di qualche facile officina, ma rappresentano la saviezza e la tradizione degli antichi coloni di Roma ». Quell'emigrazione, disse il Siniscalchi, « è un fenomeno impressionante al quale bisogna porre rapidamente un riparo. Sono milioni di energie costrette a considerarsi bastarde della terra natia ed a cercarsi uno sbocco oltre i mari in un lavoro non certo pari alla vera esiguità della mercede, e con l'inevitabile sfondo dell'esaurimento fisico e spesse volte col pericolo della tubercolosi. I vantaggi illusori, che questo esercito di vigorosi costruttori manda alla patria lontana, di là dall'Oceano, sono assai inadeguato compenso alla perdita di ricchezza che subisce in effetti la madrepatria ».

L'on. *Buozzi*, parlando a Napoli, contestò che la disoccupazione sia notevolmente diminuita in Italia. Nel 1923 emigrarono quattrocentomila lavoratori, 93.000 più del 1921 e 104.000 più del 1922. Se agli emigranti regolari si aggiungono quelli clandestini — e sono diecine di migliaia — e se ai disoccupati registrati si aggiungono quelli non registrati — e sono pure diecine di migliaia —, si vedrà che la deficienza di lavoro si è aggravata ».

Invece l'on. *Benni*, in un discorso a Milano, esponendo con fervida lode l'opera sociale dell'attuale Governo, sostenne, col sussidio delle statistiche della disoccupazione e dell'emigrazione, « che la cosiddetta *politica antiprolataria* di Benito Mussolini ha virtualmente salvato il paese dalla piaga della disoccupazione ».

Della politica emigratoria iniziata dal Gabinetto Mussolini si intrattene più particolarmente il dott. *Fresco*, in un discorso a Trieste, rilevando come « il Governo fascista cerchi di trovare alla nostra emigrazione i nuovi e necessari sbocchi ». « Conscio della necessità di non abbandonare i nostri emigranti senza sostegno e senza guida », egli aggiunse, « il Governo Nazionale si è proposto di organizzare l'emigrazione in modo integrale, facilitando la colonizzazione diretta ed appoggiando questo movimento ad un nuovo organismo bancario costituito a questo scopo: l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero ».

Più diffusamente ancora ebbe ad occuparsi dei problemi migratori l'on. prof. *Armato*, Direttore Generale della Confederazione vinicola, il quale, nel discorso tenuto a Marsala, si espresse nei termini seguenti:

“ L'Italia, più di quanto non lo fosse nel passato, è oggi oppressa dal problema demografico. L'eccedenza della sua popolazione ha proporzioni notevoli nell'Italia industriale del Settentrione, ma si manifesta in misura vieppiù preoccupante nell'Italia agricola del Mezzogiorno e delle Isole. Le cifre statistiche relative alla distribuzione regionale della disoccupazione — fenomeno che una saggia politica di lavori pubblici condotta dal Governo Nazionale ha finora potuto efficacemente contenere — ne sono un indice, ma non il solo, nè il principale. Considerate il crescente andamento del rapporto tra le nascite e i decessi di questa fin troppo prolifica nostra meravigliosa popolazione, in relazione col movimento emigratorio, e ne dedurrete non pure la imprescindibile necessità, ai fini di un tranquillo benessere avvenire del nostro Paese, di una previdente e vigorosa politica di espansione coloniale e demografica, ma altresì tutta la gravità ed importanza del problema dell'emigrazione. Si consideri solo, a tal proposito, il fatto che l'esodo di italiani all'estero, che nel quinquennio anteriore alla guerra, cioè dal 1910 al 1914, raggiunse complessivamente la considerevole cifra di oltre 3 milioni e duecentomila espatriati, nel corrispondente ultimo periodo quinquennale, che va dal 1909 al 1923, ha potuto appena raggiungere, nonostante gli sforzi compiuti dal Governo, la cifra complessiva di un milione e settecentomila. Nè, purtroppo, sono confortevoli le previsioni, data la politica restrittiva americana e la generale tendenza dei Paesi che già furono centri importanti di immigrazione, a limitare sempre più l'entrata di stranieri.....

“ Tuttavia, l'opera del Governo Nazionale, anche in questa difficile materia, è già contrassegnata dall'orma possente dell'on. Mussolini, che, attraverso alla sua politica emigratoria (che si riassume nella istituzione di numerosi corsi professionali per la valorizzazione degli emigranti; nella cosiddetta emigrazione organizzata; nella creazione dell'Istituto Nazionale per il Finanziamento del Lavoro Italiano all'estero e nella prossima Conferenza di Roma) deve fare sperare che sarà, tra non molto, ricondotta al suo normale equilibrio anche la instabile bilancia del flusso emigratorio; e che, soprattutto, una nuova mentalità e una più alta coscienza spirituale e morale sarà data al nostro emigrante: l'orgoglio di essere e di sentirsi italiano, sempre e dovunque. A questo ha contribuito, con alto senso di fierezza e di originalità, il Presidente del Consiglio dei Ministri, a cui si deve il prestigio che ha acquistato l'Italia nei paesi esteri ed il rispetto dell'italianità, oggi più sentita nel Mondo.

“ A questa coscienza del lavoratore manua'e deve corrispondere, nei limiti del possibile, una specifica preparazione culturale e linguistica intensiva degli elementi intellettuali, esuberanti ormai in ogni campo professionale e che oggi non possono trovare facile

impiego all'estero, sia per la scarsa conoscenza delle lingue parlate nei grandi Paesi dell'America del Nord e dell'America del Sud, sia perchè nei differenti Paesi stessi vigono norme diverse nei riguardi dei titoli di abilitazione all'esercizio professionale.

“ È bene che il Governo Fascista affronti risolutamente anche il problema dell'emigrazione intellettuale, che potrebbe assicurare grandi vantaggi, sia alleggerendo il peso di cui i ceti medi gravano fin troppo la società italiana, sia perchè l'avviamento all'estero di ingegneri, medici, farmacisti, agrari e tecnici, eleverebbe di molto il tono e il prestigio di tutta la nostra emigrazione nei Paesi stranieri.

“ Il nostro Paese potrà, in tal modo, correggere in parte il suo sbilancio commerciale, con una esportazione superiore: quella dei professionisti. Ma deve la Patria guidare e proteggere questa esportazione, non certo come liberazione da figli esuberanti ai propri bisogni, ma per mettere in valore una sua forza.

“ Dove non arriva con le sue merci, l'Italia deve pervenire con il suo ingegno; dove non può sperare una penetrazione economica, deve sapere esercitare un influsso intellettuale. A questa esportazione di intelligenza e di operosità italiana, deve quindi far riscontro una più viva ripresa dell'antica consuetudine di talune nostre Università, che — come in altro tempo lo splendido Ateneo di Bologna — si fecero già centri di richiamo degli altri studenti stranieri. Ruvvivare queste reciproche correnti di alta cultura, significa riprendere un primato intellettuale, nel mondo, che ha gloriosissime tradizioni ”.

È da notarsi, infine, che l'on. gr. uff. *Dionigi Biancardi*, parlando a Genova, segnalò i lavori “ importanti ” che “ sono alle viste per la marina mercantile ”, “ tanto per quella sovvenzionata quanto per quella libera ”. “ Mano a mano, disse il Biancardi, che, dal 1915 al 1930, parecchie unità raggiungeranno l'età massima stabilita dalla legge per esercitare il trasporto degli emigranti, dovranno essere sostituite da piroscafi più potenti, del costo ciascuno di molte decine di milioni. L'industria estera, segnatamente l'inglese, anela a queste costruzioni e il Governo Britannico ne agevola il finanziamento con le disposizioni del *trade facilities act*. Esprimiamo l'augurio (così concluse l'oratore), che senza dannosi interventi statali, ristabilenti il ben distrutto legame fra armamento, industrie navali e siderurgia, si assicuri al Paese nostro la costruzione di così importanti unità mercantili ”.

RODI

L' emigrazione dall'isola di Caso. — Sulla fine del secolo scorso la popolazione dell'isola di Caso (una del Dodecaneso) si faceva ascendere a circa 6000 abitanti, ma già fin da allora annualmente nu-

merosi emigranti partivano verso paesi più ricchi. Dal 1916 a questa parte l'emigrazione si fece ancor più intensa, ed il censimento del 1920 — ordinato per tutte le isole dell'Egeo dal Governatore Borsari — non registrò più di 1760 presenti.

Le correnti emigratorie si dirigono principalmente in Egitto, dove esiste una ben organizzata colonia di circa 5000 uomini di Caso, composta di possidenti, professionisti e operai che lavorano assieme coi numerosi italiani sul Canale di Suez; ad Atene e al Pireo, ove se ne trovano circa un migliaio, principalmente armatori e capitani marittimi, nel Sud-Africa, in America ed a Costantinopoli.

Tutti sono egualmente affezionati alla patria lontana, le cui istituzioni largamente sussidiano.

Il Governo turco non faceva nulla per arrestare tale esodo; oggi, invece, sono in corso di studio o di esecuzione progetti per l'aumento dei mezzi di comunicazione, per il miglioramento del porto, per il rimboschimento ecc., ciò che permetterà di fissare nell'isola e di raddoppiare in pochi anni la popolazione di Caso.

AUSTRIA

L'emigrazione nel 1923. — Il numero totale degli emigranti partiti dall'Austria per recarsi in paesi transoceanici è stato di 15497 (10579 nel 1922). I principali paesi di destinazione furono:

Stati Uniti	9.385;
Brasile	3.452;
Argentina	2.267;
Canadà	72;
Messico	57.

Si denota un aumento sensibile nelle partenze pel Brasile (1,472 nel 1922) e per l'Argentina (585 nel 1921), che si spiega colle restrizioni all'immigrazione applicate dagli Stati Uniti in virtù della legge del 30/10.

Il contingente d'immigranti austriaci ammissibili negli Stati Uniti per l'anno 1923-24 è stato esaurito nel corso del mese di novembre 1923.

BELGIO

La mano d'opera agricola straniera. — La quinta sessione della *Commission nationale agricole* ha emesso vari voti circa la questione della mano d'opera, prospettando, fra l'altro, la convenienza: che si istituisca nel Belgio, per iniziativa dei gruppi professionali agricoli, un servizio di reclutamento della mano d'opera agricola, coll'appoggio del Dipartimento dell'agricoltura; che tale ser-

vizio studi specialmente la possibilità di utilizzare la mano d'opera indigena e non ricorra agli estranei che in caso di assoluta necessità; che il Dipartimento dell'agricoltura prenda ogni utile provvedimento per facilitare l'eventuale reclutamento degli stranieri ed ottenga il permesso d'entrata e di soggiorno nel Belgio per gli operai arruolati a cura del servizio di reclutamento della mano d'opera agricola.

FRANCIA

Le assicurazioni sociali nell'Alsazia e Lorena. — A causa del mancato pagamento di un'annualità di fr. 7.966.000. che il Governo tedesco avrebbe dovuto corrispondere alla Francia, entro il 1 luglio 1923 in esecuzione all'art. III della decisione presa dal Consiglio della Società delle Nazioni in data 21 giugno 1921 in base all'art. 312 del Trattato di Versailles, viene gravemente compromesso il funzionamento delle Assicurazioni sociali nell'Alsazia e Lorena. Il loro carico era infatti stato assunto dalle istituzioni francesi mentre il governo tedesco s'era obbligato a pagare, in compenso, la somma sopraindicata.

In conseguenza della situazione derivata dal mancato pagamento tedesco, il Commissario Generale della Repubblica a Strasburgo ha emanato una ordinanza in data 14 novembre 1923 avente per oggetto: 1. l'abrogazione, a datare dal 3 novembre 1923, dell'ordinanza 18 ottobre 1921 che fissava a fr. 0,625 il valore di ogni marco agli effetti del pagamento delle rendite tedesche dovute dalle istituzioni francesi in base all'art. 1 della sopra indicata decisione 21 giugno 1921, ritornandosi così al regime generale del pagamento in base al corso ufficiale del marco; 2. la sospensione, in ragione del deprezzamento attuale del marco, del pagamento delle rendite pagabili al corso ufficiale del marco; 3. la continuazione del pagamento a fr. 0,625 ogni marco, a datare dal 5 novembre 1923, in via eccezionale a favore dei dipendenti delle antiche Potenze alleate o associate le cui rendite sono pagabili al « corso ufficiale del marco ».

Il Commissario Generale della Repubblica ha fatto sapere agli aventi diritto che la sospensione del pagamento delle rendite è dovuto all'interruzione dei versamenti dovuti dal Governo tedesco e che appena tali versamenti saranno ripresi, ricominceranno anche i pagamenti delle rendite agli assicurati secondo le condizioni anteriori.

Le allocazioni familiari in Francia. — L'applicazione del principio « a lavoro uguale, salario uguale », se favorisce talvolta certe categorie di lavoratori, per altre può essere cagione di conse-

guenze deplorabili. Poichè di regola la paga dell'operaio è proporzionata alla quantità ed alla qualità del lavoro da esso fornito, senza che si tenga conto degli oneri reali che sopporta nell'esistenza, avviene che il capo di famiglia percepisce lo stesso salario che un celibe appartenente alla medesima categoria professionale: l'uno trarrà dal suo mestiere redditi abbondanti, mentre l'altro non otterrà di che fare vivere decentemente moglie e figli. Tale disuguaglianza si è resa ancor più palese da quando un movimento di continuo rialzo dei prezzi ha fatto aumentare il costo della vita. Per ciò, in Francia ed altrove, un gran numero di industriali ha provveduto ad aggiungere al salario propriamente detto un « soprasalario », o per usare l'espressione che è prevalsa, delle « allocazioni familiari », pagate agli operai carichi di famiglia.

In Francia, dal 1916, l'uso delle « allocazioni familiari » è andato sempre più diffondendosi. Per far fronte agli oneri che ne derivano, gli industriali hanno istituito casse di compensazione in cui apportano quote proporzionate al numero totale degli operai occupati nel proprio stabilimento o all'ammontare totale dei salari pagati. Le casse, poi, versano agli operai le allocazioni familiari.

Il tasso delle allocazioni differisce secondo le regioni. Certe casse applicano un *barème* decrescente, in modo che l'operaio riscuote meno pel suo secondo figlio che pel primo e meno pel terzo che pel secondo. Ma dalla maggior parte delle casse, allo scopo di incoraggiare la natalità, si applica, al contrario, un *barème* progressivo, e da talune il sistema del tasso unico. Parecchie, infine, completano le allocazioni normali con vari premi: di nascita, di allattamento e talvolta anche alla moglie dell'operaio che si dedica unicamente alle cure della famiglia.

La « ricostruzione » delle regioni liberate. — Il ministro Reibel ha avuto occasione di fare un'ampia esposizione, dinanzi al « Comité National d'études sociales et politiques » sulla ricostruzione delle provincie liberate.

Risulta da detta esposizione che sui 3.306.350 ettari devastati, 2.916.000 sono stati rimessi in buono stato: di essi, 1.800.000 ettari sono di terre lavorative. Il che vuol dire che la « ricostituzione » per quanto riguarda la terra è pressochè terminata, poichè 55.000 ettari, circa, troppo profondamente sconvolti, sono, per lunghi anni e forse anche per secoli, inadatti alla cultura e sono stati espropriati dallo Stato, che li destinerà, fin dove è possibile, ad uso forestale.

Il numero delle case e degli stabili agricoli distrutti era di 745.000. Finora ne sono stati ricostruiti 598.000.

Su 22.900 stabilimenti rovinati, 20.500 sono già stati ricostituiti.

La popolazione industriale, che nel mese di agosto 1914 era di 4.699.180 e che era discesa al momento dell'armistizio a 2.075.057, ammonta oggi a 4.210.000.

« Fra pochi anni, ha concluso l'on. Reibel, questo lavoro formidabile e gigantesco sarà completamente terminato ».

Per gli immigranti muniti di foglio di congedo. — Una comunicazione ufficiale del Ministero francese del Lavoro, informa che i lavoratori muniti di foglio di congedo devono rientrare in Francia esclusivamente per Modane e Ventimiglia e non attraverso la Svizzera. Resta dunque preclusa a questi lavoratori la via della Svizzera.

INGHILTERRA

La disoccupazione durante il 1923. — La disoccupazione in Inghilterra permane tuttora grave. Quantunque la situazione abbia subito un leggero miglioramento, il numero dei disoccupati raggiungeva il 9,7 % nel dicembre 1923. Durante le precedenti crisi, verificatesi dopo il 1900, le medie annuali avevano raggiunto il 6 per cento nel 1904 ed il 7,8 % nel 1908. Per conseguenza, la cifra del 9,7 % rivela per il quarto inverno di crisi di disoccupazione, una situazione relativamente grave. Tuttavia da uno sguardo sommario per tutto il 1923, appare un certo miglioramento durante i primi 4 mesi dell'anno. La media dei disoccupati controllati, che raggiungeva il 14 % nel dicembre 1922, discese all'11; 3 0/10 nell'aprile 1923. Questo miglioramento continuò in seguito più lento e cessò completamente durante i mesi di agosto e settembre in cui si ebbe una percentuale rispettivamente di 12,3 e 11,4; il miglioramento ebbe una nuova ripresa verso la fine dell'anno.

RUMENIA.

L'immigrazione. — Una recente disposizione del Governo rumeno vieta l'immigrazione di stranieri appartenenti alle seguenti categorie:

Fabbriferrai, meccanici, *chaffeurs*, sarti, calzolai, funzionari di ufficio o di amministrazione, commessi di negozio o magazzino, barbieri, parrucchieri, camerieri di caffè o ristorante, venditori ambulanti, macellai, lavoratori forestali, muratori, operai in genere senza alcuna specialità.

RUSSIA

Notizie economiche. — Al primo di febbraio 1924, alla Borsa del lavoro di Mosca erano registrati 111,740 disoccupati, di cui il 40 per cento era rappresentato da donne. Secondo le categorie prevalevano gli operai non qualificati col 41 per cento e gli impiegati ed i liberi professionisti col 38 per cento.

Un'inchiesta sulle cooperative degli immigrati ha rivelato molti difetti nella gestione delle loro aziende rurali, le cui condizioni sono poco buone. La maggior parte delle organizzazioni statali (*sovchos*) occupate dalle cooperative si trovavano in uno stato disastroso; la registrazione delle terre è imperfetta, ed il credito agricolo è insufficiente e malsicuro. Ma, nonostante simili difficoltà, le cooperative, secondo quanto si afferma da fonte ufficiale, superano tutti gli ostacoli e servono di esempio alle popolazioni agricole dei dintorni.

In considerazione dell'« enorme significato politico ed economico » che si attribuisce all'azione delle cooperative degli immigrati, il Commissariato dell'Agricoltura ha prescritto agli organi provinciali di prestare loro il massimo soccorso possibile.

SVIZZERA

L'emigrazione italiana nella stampa — È stato recentemente riprodotto in quasi tutta la stampa svizzera un articolo sull'importanza che il fenomeno emigratorio ha assunto per l'Italia negli ultimi decenni. Esso rileva come prima della guerra emigrassero dall'Italia circa ottocentomila persone all'anno, e come, oltre agli emigranti con destinazione in paesi transoceanici, circa trecentomila, per lo più temporanei, si recassero annualmente in paesi europei. La Svizzera assorbiva dai 70 ai 90 mila emigranti, per lavori di sterro e di muratura, per l'industria e l'artigianato, dando luogo alla formazione di veri e propri quartieri italiani e ad un considerevole afflusso di risparmi in Italia. La guerra cambiò tali condizioni: i grandi lavori furono sospesi e migliaia di operai, che già avevano sicuro lavoro nella Svizzera, rimpatriarono, mentre non si ebbero più nuovi afflussi di rimesse.

Nel periodo postbellico, l'emigrazione italiana s'è subito ripresa raggiungendo lo scorso anno la cifra di 400 mila persone. Gli emigranti transoceanici non sono più diretti, come prima, in prevalenza verso gli Stati Uniti, a causa della legge restrizionista in vigore, ma verso l'America Meridionale, della quale la sola Argentina assorbe annualmente circa 94 mila persone.

Un grande spostamento si è pure determinata anche nella distribuzione dell'emigrazione italiana nei paesi europei. La Francia,

per esempio, nello scorso anno ha assorbito 182 mila italiani, cioè l'84 per cento dell'emigrazione italiana in Europa. La Germania, l'Austria e l'Ungheria non hanno ripresa l'antica importanza come sbocchi della nostra mano d'opera. La Svizzera ha assorbito circa 8.500 italiani, cioè un decimo della cifra prebellica, a causa della crisi economica e delle rigorose misure di polizia sugli stranieri. D'altra parte, si è determinata una nuova corrente verso il Belgio dove sono emigrati circa 14 mila persone. Nel rilevare la diminuita importanza dell'emigrazione italiana in Svizzera, l'articolo conclude che « tale condizione di cose non durerà ».

CANADA'

L'organizzazione del mercato della mano d'opera. — Il problema della disoccupazione nel Canada, paese essenzialmente agricolo, si è affacciato solo in questi ultimi anni.

Dapprima i coltivatori canadesi solevano reclutare ad annata le persone da adibire ai servizi agricoli, nelle fiere periodiche o fra i figli stessi dei contadini e raramente anche fra gl'immigranti inglesi. Sviluppatesi le grandi città, cessò questo sistema di reclutamento e ai lavori agricoli furono impiegati largamente gli immigrati, specialmente gli orfanelli d'origine inglese, sotto il patronato dell'opera D. Barnardo. Ben presto si venne allo sviluppo ed alla organizzazione di questa specie di immigrazione; e nel 1906-1907 le autorità pubbliche nominavano, in quasi tutti i distretti della provincia d'Ontario e nell'est della provincia di Quebec, agenti con l'incarico di dare informazioni sui bisogni del mercato locale; tali informazioni venivano trasmesse ai rappresentanti canadesi d'oltremare, ai quali era affidato il reclutamento della mano d'opera. Con tal sistema nel 1914 furono collocate circa 25.000 persone. Cessata la guerra, fu organizzato anche un servizio pel collocamento della mano d'opera femminile.

Benchè il Canada avesse manifestato nei primi anni di questo secolo un movimento d'espansione industriale senza precedenti, pure già fin dall'anteguerra avvertiva gl'inconvenienti della mano d'opera esuberante e nell'inverno del 1914-15 la disoccupazione, dovuta alla mancanza di lavoro nella costruzione delle ferrovie già compiute e al fatto che migliaia di emigranti erano stati introdotti nel paese, si aggravò enormemente, come mai era avvenuto precedentemente. Il Governo federale non si curò d'istituire, come gli era stato prospettato, una Commissione della disoccupazione. Verso la fine del 1915, però, il ministro del lavoro indirizzò un questionario alle « trade unions » per sapere in che proporzione i loro membri fossero senza lavoro; lo stesso fece nel giugno 1916 e poi ogni tre mesi, fino al 1919, epoca dalla quale s'iniziò la pubblicazione di un resoconto mensile. Dalle informazioni fornite dalle « trade unions » si rileva un grave aumento nella percen-

tuale dei disoccupati in seguito alla smobilitazione; tale crisi fu poi specialmente sentita nell'aprile 1921, in cui fu raggiunta la percentuale massima del 16.5 % e nel gennaio 1922 quella del 15.1 %. Costituitosi, nella capitale, il servizio della mano d'opera, s'inizia, nel 1919, la pubblicazione dei rapporti degli industriali datori di lavoro, intorno al numero degli operai collocati. Partendo dal 17 gennaio 1920 e considerando 100 il numero degli operai collocati in quella data, si osserva un leggero aumento di essi nei mesi del 1920 (luglio 109.1), una diminuzione nel 1921 (aprile e maggio 84.1) e una diminuzione più rilevante nel 1922, specialmente nei primi mesi (gennaio 77.9). Questo servizio della mano d'opera nel 1919 comincia la pubblicazione di informazioni statistiche, sulle domande ed offerte di collocamento pervenute ai suoi 75 uffici locali. Nell'inverno 1919-1920, le autorità federali prestarono aiuto finanziario agli smobilitati senza lavoro, mentre poi in quello successivo 1920-21 per la prima volta assunsero l'onore dei sussidi pei disoccupati insieme alle municipalità e alle autorità provinciali.

Lo Stato, che dapprima s'era obbligato a pagare un terzo della differenza fra il prezzo normale e quello effettivo dei lavori eseguiti in pieno inverno per soccorrere i disoccupati, portò nel 1922 il suo contributo da un terzo a una metà, addossandosi anche metà delle spese per sussidiare i militari privi di lavoro.

Gli uffici privati di collocamento, che già ebbero grande importanza durante il pericolo dello sviluppo industriale del Canada, vennero man mano aboliti, appena lo stato cominciò ad interessarsi del problema della disoccupazione; tuttavia essi rimangono ancora, benché in numero trascurabile, nel Nuovo Brunswick e nell'Isola Principe Eduardo.

Nel 1918 gli uffici di collocamento furono coordinati e meglio organizzati da una speciale legge che autorizzava anche il ministero, del lavoro a incoraggiare la fondazione; in poco tempo l'accordo fra le varie provincie fu completo, eccetto nel Nuovo Brunswick e nell'Isola Principe Eduardo. Il numero di tali uffici, che al periodo della smobilitazione era di 95, oggi è di 75. Per mezzo di essi si poterono collocare 445.811 individui nel 1919-20; 335.756 nel 1921, e 393.522 nel 1922. L'organizzazione di tale importante servizio attualmente è così costituita: Presiede un Consiglio consultivo centrale composto di 25 membri; di questi membri otto rappresentano le organizzazioni delle provincie del Dominio, dove è in vigore tale sistema; due rappresentano la Federazione nazionale degli industriali datori di lavoro; gli altri rappresentano, variamente ripartiti, le diverse associazioni industriali ed agricole canadesi. Il Consiglio centrale decide in materia di salari, ore di lavoro e conflitti operai; recentemente esso ha dedicato particolare attenzione alla specializzazione della mano d'opera giovanile. Alcune provincie, poi, quali l'Ontario e l'Alberta, hanno speciali consigli consultivi regionali, che formano un anello di congiunzione fra il Consiglio Centrale e i consigli locali.

Tale organizzazione costituitasi in tutto il territorio del Canada in meno di 4 anni, funziona ora, in perfetta armonia, coi servizi di immigrazione. Dati i risultati finora ottenuti, c'è da sperare che la disoccupazione possa di molto diminuire nel Canada e che nuovi contingenti di emigranti possano trovarvi sicuro collocamento.

ARGENTINA.

Il problema della doppia cittadinanza e il servizio militare.

— Sono noti i gravi inconvenienti che possono derivare dalla cosiddetta doppia cittadinanza, nei rapporti che i nostri emigrati d'oltre oceano possono avere colla madre patria. Tali inconvenienti, che si rilevano, del resto, anche nei principali stati europei nei rapporti coll'America, per aver adottato, nelle leggi sulla cittadinanza, gli uni il principio dello *jus soli* gli altri quello dello *jus sanguinis*, si presentano in modo specifico nel campo del servizio militare, il quale, come logica conseguenza della doppia cittadinanza, dovrebbe essere prestato due volte. Da ciò è derivato, specialmente nei riguardi dell'Argentina, che parecchi giovani italo-argentini si siano astenuti e si astengano dal venire in Italia per ragioni di studio od altre, e preferiscano di recarsi, per conseguire i loro scopi, nei paesi stranieri.

Per ovviare a tale inconveniente, diversi sono stati finora i tentativi, ma senza veri risultati. Del problema si è particolarmente interessato il Prof. Ausonio Franzoni, e si ritiene non improbabile che, nella riunione della sessione autunnale del Congresso argentino, che avrà luogo nel maggio prossimo, si voglia risolvere tale questione con apposito progetto di legge.

Sarebbero esonerati — sembra — dal servizio d'istruzione militare nell'esercito argentino i cittadini per nascita, figli di genitori stranieri, che provino d'aver prestato detto servizio d'istruzione nel paese dei loro genitori; l'esonero da questo servizio d'istruzione non modificherebbe l'obbligo del servizio militare, che devono prestare tali cittadini quando sono chiamati alle armi per cause che non si considerino d'istruzione.

Coll'approvazione di tale progetto verrebbe ad essere eliminato, con grande beneficio reciproco, il grave inconveniente, che tanto ha finora ostacolato i liberi rapporti fra i cittadini delle due nazioni.

URUGUAY

L'immigrazione italiana. — E' apparsa in alcuni giornali la notizia di cui anche il *Bollettino* ebbe a far cenno (*) e secondo la quale sarebbero mal nutriti e peggio ricoverati gli emigranti

(*) Vedasi *Bollettino*, marzo 1924, pag. 219.

friulani partiti nello scorso dicembre da Trieste, dietro assicurazione di quel Console uruguayano che avrebbero trovato in Uruguay occupazione immediata e facilitazioni d'ogni sorta.

Da notizie pervenute da fonte bene informata risulta invece che detti emigranti sono ben trattati da parte del Governo uruguayano, il quale sta adoperandosi per collocarli in qualche modo al lavoro.

Il Regio rappresentante, poi, vigila perchè sia assicurata a questi emigranti una sistemazione conveniente e decorosa.

Per l'ammissione nella Repubblica dell'Uruguay. — Per potere sbarcare in Uruguay occorrono i seguenti documenti:

Passeggieri di 1^a classe:

- 1° Passaporto rilasciato dallo stato civile.
- 2° Certificato medico di rivaccinazione.

Passeggieri di 2^a classe:

- 1° Certificato di identità.
- 2° Certificato del Sindaco di buona condotta e attitudine al lavoro.
- 3° Certificato medico di vaccinazione.

Passeggieri di 3^a classe:

- 1° Certificato d'identità.
- 2° Certificato del Sindaco di buona condotta e attitudine al lavoro.
- 3° Certificato medico di vaccinazione.

I documenti saranno vistati dall'autorità consolare dell'Uruguay.

I minorenni di ambo i sessi non potranno sbarcare nella Repubblica dell'Uruguay se non sono accompagnati dai genitori, a meno che non siano provvisti di un documento del Console dell'Uruguay, nel porto di sbarco, attestante che essi sono richiamati dalle proprie famiglie residenti in Uruguay e che sono affidati a passeggeri diretti allo stesso porto.

I sessagenari, passeggeri di 2^a classe, di seconda classe intermedia o economica e di terza classe, saranno ammessi solo se posseggono:

- a) un permesso di sbarco rilasciato dalle autorità di immigrazione dell'Uruguay;
- b) quando, viaggiando come capi di famiglia e accompagnati da questa, possano giustificare ciò con documenti, la cui validità sarà riconosciuta dall'ispettore dell'immigrazione allo sbarco;
- c) quando, pur non essendo accompagnati dalla propria famiglia, possano provare che hanno in Uruguay parenti, disposti ad

assumersi il carico del loro mantenimento, per cui essi dovranno possedere i mezzi sufficienti (questo documento deve essere vistato, prima dell'imbarco, dal Console dell'Uruguay).

Tutti i sessagenari i quali soddisfino a tali condizioni dovranno possedere anche un passaporto e certificati di buona condotta e attitudine al lavoro.

I passeggeri di età inferiore ai 20 anni, senza distinzione di classe, saranno vaccinati a bordo, se non presentano il certificato di vaccinazione.

Nessuna persona che soffra d'infermità contagiosa o che sia di salute cagionevole potrà sbarcare in Montevideo.

Non sono nemmeno ammessi negri nè indigeni dell'Indostan.

PALESTINA

Per la legalizzazione dei documenti stranieri. — L'Alto Commissario per la Palestina ha emanato una disposizione in data 26 ottobre 1923, con la quale autorizza i presidenti dei quattro distretti, Gerusalemme, Giaffa, Samaria, distretto del Nord e del Sud, di legalizzare i documenti stranieri che si debbono produrre in Palestina. Gli stessi funzionari sono anche autorizzati a legalizzare qualsiasi documento compilato in Palestina, che deve essere adoperato all'estero. La tassa per tale legalizzazione è di 50 piastre egiziane, unitamente ad una marca di 0,5 piastre.

SIRIA

L'esercizio delle professioni liberali per gli stranieri. — Nella Siria vigono ancora le disposizioni della legislazione ottomana per l'ammissione all'esercizio delle professioni liberali. Ben presto, però, la materia sarà disciplinata da nuove norme che saranno stabilite dal Governo del Gran Libano sotto il controllo dell'Alto Commissariato francese.

Finora è stato regolato soltanto l'esercizio della professione di dentista ed è stato stabilito che possono di diritto esercitare l'arte dentaria nel Gran Libano solo coloro che abbiano conseguito il diploma nelle Scuole e Facoltà esistenti in Beirut.

I dentisti che abbiano un diploma conseguito all'estero, per potere esercitare, devono subire un esame, sotto forma di conversazione, da parte di una Commissione nominata dall'Alto Commissario francese.

Agli stessi criteri, sembra, s'ispireranno le norme che verranno stabilite per l'esercizio delle altre professioni liberali.

Non si ritiene che il Gran Libano e la Siria possano offrire una conveniente sistemazione di nostri connazionali esercenti professioni liberali. Il numero dei professionisti indigeni e francesi, specie a Bei-

rut, è considerevole, e quelli che volessero iniziare colà la propria attività professionale dovrebbero lottare aspramente, e con dubbio risultato, per far fronte alla forte concorrenza dei professionisti già esercenti.

AFRICA DEL SUD

Un movimento a favore della colonizzazione. — In Africa del Sud è incominciato, coll'appoggio di parecchie personalità nazionaliste influenti, un nuovo movimento in favore della colonizzazione, che si designa col nome di *Van Riebeck Commemoration for Settlers* e che si propone i seguenti scopi:

1° rafforzare la popolazione bianca, sollecitando l'immigrazione d'Europei rispettabili, forniti di modeste risorse;

2° soccorrere detti Europei e consigliarli per quanto concerne le condizioni della loro installazione nell'Africa del Sud e nella regione in cui possono trovare proprietà convenienti.

Gli organizzatori del movimento dichiarano che l'Africa del Sud ha bisogno di immigranti agricoli e non d'artigiani o di meccanici. Essi si propongono di istituire quattro segretariati, di cui uno a Londra e un altro in Olanda.

CINA

L'organizzazione sindacale. — Il Governo cinese ha preparato un progetto di regolamento pei sindacati, che rappresenta una testimonianza interessante dei cambiamenti apportati in Cina alle condizioni industriali e sociali.

I lavoratori appartenenti alla medesima professione possono aggrupparsi in sindacati, allo scopo di garantirsi vantaggi economici o di difendere i loro comuni interessi. I sindacati godono delle personalità giuridica: fanno proposte al Governo per migliorare la legislazione sociale e si prestano a tutte le inchieste delle autorità. Per costituire legalmente un sindacato, occorre una richiesta all'autorità amministrativa locale, sottoscritta da almeno dieci lavoratori, che, se addetti all'industria nazionale od ai servizi pubblici, debbono ottenere il consenso dei servizi governativi da cui dipendono.

Il Governo si riserva il diritto di sciogliere ogni associazione operaia che prenda provvedimenti antigovernativi o suscettibili di turbare l'ordine pubblico.

GIAPPONE

Condizioni del mercato del lavoro. — La mano d'opera italiana non ha probabilità di trovare in Giappone, nel momento attuale, adeguato impiego, sia per la grave disoccupazione esistente nel paese, sia perchè i salari, pur essendo alquanto elevati in relazione agli usi del paese, non sono sufficienti al sostentamento dell'operaio italiano, che non può completamente adattarsi alle condizioni di vita locali. Anche nell'agricoltura che è tradizionalmente specializzata, mal si adatterebbero i coltivatori italiani.

Nelle industrie, poi, si è determinata una nuova situazione, in seguito al disastro di Tokio e Yokohama. Per la ricostruzione di dette città si sono manifestate vivaci competizioni internazionali, e una posizione di privilegio in questo campo è stata assunta dagli americani e dagli inglesi, poichè gli uni e gli altri sono in grado di fornire prestiti e insieme materie prime, come legname, ferro, essenziali in un'opera grandiosa di ricostruzione.

AUSTRALIA

L'aumento della popolazione e l'immigrazione. — La popolazione dell'Australia continua lentamente ad aumentare. Secondo i dati forniti dal rapporto annuo di quell'Ufficio statistico, la popolazione totale ascendeva a 5,715,018 alla fine di settembre 1923; l'incremento verificatosi di fronte al precedente anno era di 279.284, dovuto quasi esclusivamente ad eccesso dei nati sui morti e poco all'emigrazione, a causa della politica selettiva. Durante l'ultima decade la popolazione dell'Australia è rimasta pressochè immutata a causa della guerra mondiale che interruppe l'emigrazione, così che l'eccedenza annua degli arrivi sulle partenze durante i cinque anni antecedenti al 1920 non superò le 14.000 persone. Tale numero appare irrisorio se si pensi che circa 50.000 soldati non vi fecero ritorno.

Per ciò che si riferisce all'Australia Occidentale lo «*Statistical Register of Western Australia*» riporta per il 1922 un aumento per quella regione di 7.859 individui, dei quali 4964 rappresentati da eccesso dei nati sui morti e 2895 da eccesso di arrivi sulle partenze. Le naturalizzazioni, per lo stesso periodo di tempo, furono 328; gli italiani vi occupano il primo posto, essendone stati naturalizzati 68 di fronte agli Jugoslavi (33), ai Tedeschi (23), ai Russi (22), ai Greci (17), ed agli Austro-ungarici (9).